



Il Vescovo Luciani con il segretario Ausilio Da Rif in visita a Papa Giovanni XXIII

→ continua da p. 8

### Seconda Sessione

**29 settembre - 4 dicembre 1963**

Il vescovo Luciani lasciò Vittorio Veneto e puntuale prese il suo posto al Concilio. Si era preparato sulla dottrina della Chiesa, sull'ecumenismo e sul dialogo Chiesa-mondo.

Il primo schema che era previsto per il dibattito fu proprio il *De Ecclesia*. Già il 30 settembre ci fu la votazione per l'approvazione. La discussione si rese vivace circa il tema della collegialità dei Vescovi e le loro responsabilità, in ragione dell'ordinazione, su tutta la Chiesa. Monsignor Luciani presentò alla segreteria un intervento scritto in latino il 7 ottobre 1963, dove richiamava la teologia del *collegium* apostolico voluto da Cristo e che oggi è formato dal Papa e dai Vescovi che hanno suprema potestà sulla Chiesa universale e che tale potestà proviene proprio dall'ordinazione episcopale e non da una disposizione giuridica. "Ciò – egli scriveva – è anche dimostrato dal secolare esercizio dell'istituto conciliare". E qui Luciani citava un passo di Mauro Cappellari, poi Papa Gregorio XVI, originario della diocesi di Belluno, quando affermava che: "Ciascun Vescovo, nell'atto e nel vigore della sua ordinazione, entra ad essere membro del corpo episcopale e per conseguenza entra in diritto a governare e ammaestrare tutta la Chiesa"<sup>4</sup>. Purtroppo il 9 ottobre durante la notte vi fu la tragedia del Vajont, nella diocesi di Belluno, dove una frana fece tracimare la diga portando morte e distruzione a Longarone e nei paesi vicini, togliendo la vita a duemila persone tra donne, uomini, giovani vecchi e bambini. Monsignor Muccin, vescovo di Belluno-Feltre, lasciò ovviamente il Concilio per essere accanto alla sua gente. Luciani inviò una lettera alla sua diocesi perché il laicato associato si mobilitasse per offrire aiuti. Il Segretario generale del Concilio, sensibilizzò con un suo intervento l'intero episcopato sulla tragedia. Paolo VI inviò un sostanzioso contributo in denaro, raccolto dai Vescovi in Concilio e suo personale. Monsignor Luciani fece anche una "scappata" a Belluno per essere vicino, con il Vescovo Muccin, alla gente sconvolta.

Luciani, mentre partecipava ai lavori del Concilio, si recò ad incontrare le famiglie della baraccopoli di Roma. Di quell'incontro vi è traccia nella lettera da lui inviata ai seminaristi della sua diocesi, datata 15 novembre 1963<sup>5</sup>.

In questa sessione vennero votati, il 4 dicembre 1963, sia la costituzione sulla liturgia, *Sacrosanctum Concilium*, sia il decreto sui

mezzi di comunicazione *Inter Mirifica*. Per entrambi Luciani diede il suo voto: *placet*.

### Seconda intersessione

**dicembre 1963 - settembre 1964**

Luciani, tornato in diocesi, fece conoscere le tematiche dibattute in Concilio sulla liturgia e sull'importanza dei nuovi mezzi di comunicazione a favore sia della catechesi che della conoscenza della necessità di un rinnovamento nello spirito missionario.

Il 7 maggio 1964 inviò una lettera ai sacerdoti affinché introducessero subito la nuova formula per la comunione dei fedeli e le nuove norme liturgiche sull'Eucaristia<sup>6</sup>.

L'11 agosto fu incaricato dall'episcopato triveneto di tenere a Verona una riflessione teologica ai Vescovi del Lombardo-Veneto su "Maria nel mistero di Cristo e della Chiesa" quale preparazione al dibattito per l'ottavo capitolo della costituzione sulla Chiesa in corso di dibattito.

### Terza sessione

**14 settembre - 21 novembre 1964**

Questa sessione iniziò nello spirito della nuova liturgia con una solenne concelebrazione che entusiasmò il Vescovo di Vittorio Veneto, nella quale colse il senso sia della comunione che dell'attiva partecipazione dei



fedeli. Ciò lo rileviamo sia dal testo della lettera da lui indirizzata il 15 settembre 1964 a monsignor Francesco Sartore della Commissione liturgica di Vittorio Veneto, e da quella del 28 settembre ai suoi seminaristi, dove tra l'altro, sottolineava l'importanza della formazione dei giovani lettori previsti dalla riforma liturgica per la liturgia della Parola<sup>7</sup>. Gli schemi discussi nella terza sessione furono oltre alla centralità dello schema su "La Chiesa", con il capitolo sulla B.V. Maria, quello sull'episcopato, gli schemi sulla rivelazione e sull'ecumenismo.

Per lo schema su "La Chiesa" venne chiesta per ogni capitolo una votazione.

Per i primi due capitoli del *de Ecclesia*, cioè sul mistero della Chiesa e sul popolo di Dio, non vi furono problemi. Il dibattito si accese sul terzo capitolo, trattandosi della collegialità. Molti e contraddittori furono gli interventi, tanto che poi il 14 novembre vi fu la doverosa *Nota esplicativa previa* da parte di Paolo VI, dove si sottolineava la comunione episcopale *cum Petro* e *sub Petro*, che metteva pace nella discussione.

Per il capitolo sulla B.V. Maria, nei giorni 17 e 19 ottobre, intervennero in molti, tra cui Suenens, Léger, Döpfner, Ruffini, Alfrink e Frings che vedevano positivo l'inserimento del tema mariologico nella costituzione *de Ecclesia*, con qualche sottolineatura e non staccato da essa.

Il 28 ottobre, all'incontro dei Vescovi del Triveneto, si discusse sui mezzi di comunicazione per i quali Luciani espresse il suo parere positivo, chiedendo però vigilanza, come avevano ricordato coloro che lo avevano preceduto. Si parlò anche della votazione del giorno dopo del capitolo sulla Madonna. La totalità dell'episcopato triveneto si trovava in linea con quanto Luciani aveva esposto a Verona, cogliendo il profondo legame tra Maria e la Chiesa e quindi fu per il *placet*.

Il 29 ottobre si parlò della dignità della donna. "Il card. Feltin parlò della pace. Chiese di diffondere la *Pacem in terris* ed esortò il Concilio a condannare le armi nucleari e ad invocare il disarmo e richiamò i pregi della pace"<sup>8</sup>.

Luciani, Muccin, Carraro e Santin erano orientati a far leva su questo importante richiamo, sensibilizzando alcune conferenze episcopali, partendo da quella triveneta e lombarda.

L'11 novembre dalle 17 alle 19 vi fu la riunione dell'episcopato triveneto. Il cardinal Urbani riferì sul fatto che il Santo Padre aveva riservato a sé il problema della regolamentazione delle nascite e assicurò che, come Conferenza episcopale, si sarebbe affrontato in seguito questo problema.

Trattando del documento sull'ecumenismo, si discusse il 19 novembre sul tema della libertà religiosa che, a causa di una petizione di duecento vescovi, fu aggiornata alla sessione successiva; intanto fu affrontato il cosiddetto "schema XIII" che slittò anch'esso alla prossima sessione.

Un fatto importante di questa sessione fu la promulgazione – il 21 novembre 1964 – della costituzione *Lumen Gentium* e del documento *Orientalium ecclesiarum*.

### Terza intersessione

**novembre 1964 - settembre 1965**

Il 16 gennaio 1965, nella festa del patrono della diocesi di Vittorio Veneto, san Tiziano, Luciani parlò dell'importanza della costituzione liturgica e della sua recezione sia nello spirito che nella prassi.

Il 5 febbraio indirizzò a tutto il clero una lettera sulla nuova liturgia della Messa e il 14 febbraio riprese l'argomento facendo rilevare l'importanza di superare il rubricismo, la validità della lingua corrente e il significato

del senso comunitario della riforma del rito della Messa.

Il vescovo Luciani presiedette la prima Messa con il nuovo rito il 21 gennaio 1965 per le mamme dei suoi seminaristi, durante la giornata di ritiro nella casa di esercizi nel castello di San Martino.

Il 17 marzo 1965 inviò alla diocesi una riflessione per presentare la devozione mariana alla luce della riforma liturgica e del dialogo ecumenico<sup>9</sup>.

Il 6 aprile pubblicò una riflessione sulla Comunione sotto le due specie<sup>10</sup> e il 22 maggio sottolineò l'opportunità di preparare l'introduzione della preghiera dei fedeli nel rito della Messa<sup>11</sup>.

Dal 16 al 19 agosto monsignor Luciani partecipò all'incontro delle Conferenze episcopali triveneta e lombarda presso la Casa San Fidenzio di Verona per discutere sugli schemi della quarta sessione del Vaticano II.

### Quarta sessione

**14 settembre - 8 dicembre 1965**

Luciani fu a Roma già il 13 settembre. Due sorprese i Padri appresero da Paolo VI: l'istituzione, con il motu proprio *Apostolica Sollicitudo* in data 25 settembre 1965, del Sinodo dei Vescovi (il vescovo Luciani fu per ben tre volte membro delle Assemblee sinodali) e l'invito a Paolo VI a parlare all'Assemblea dell'Onu, dove stigmatizzò la guerra e la corsa agli armamenti, temi auspicati da Luciani da proporre al mondo.

In quest'ultima sessione vennero approvati: la dichiarazione *Gravissimum educationis*; il decreto *Christus Dominus* sul ministero dei Vescovi; il decreto *Perfectae caritatis* sulla vita consacrata; la dichiarazione *Nostra aetate* sugli Ebrei e le religioni non cristiane; il decreto *Presbyterorum ordinis* sul ministero sacerdotale; la *Dei Verbum* sulle fonti della Rivelazione; la *Gaudium et Spes* costituzione circa la Chiesa e il mondo contemporaneo.

L'8 dicembre, alla chiusura del Concilio, monsignor Luciani venne invitato a presiedere la celebrazione eucaristica nel Seminario romano minore, dove soggiornò per tutte le quattro sessioni dell'Assise conciliare.

Il 9 dicembre Luciani riprese il suo impegno di successore degli Apostoli per la Chiesa vittoriana, impegnandosi a far conoscere i testi del Concilio e ad applicare le riforme indicate.

**Ettore Malnati**

Note:

- 1 A. Luciani, *Opera Omnia II*, pp. 37-38.
- 2 S. Falasca, D. Fiocco, M. Velati, *Giovanni Paolo I. Biografia ex documentis*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2020 p. 367.
- 3 A. Luciani, *Piccolo Diario (1962-1965)*, data 24 novembre 1962 - citato da S. Falasca, D. Fiocco, M. Velati, *Giovanni Paolo I. Biografia ex documentis*, cit pp 365-370.
- 4 D. Fiocco, *La collegialità episcopale in Albino Luciani*, in *Studia Patavina* 44 (2017) 3,505.
- 5 Albino Luciani, *Opera omnia III*, 121-124
- 6 Albino Luciani, *Opera omnia III*, 7 maggio 1964, p. 177.
- 7 Cfr idem pp. 195-204.
- 8 A. Santin, *Diario del Concilio* (manoscritto) 1964, giovedì 29 ottobre.
- 9 A. Luciani, *Opera Omnia III*, 264-265
- 10 *Idem* pp. 276-280.
- 11 *Idem* pp. 296-299